

L'immagine del Sindacato

Abstract

10 novembre 2015

Nota metodologica

La sintesi riporta una selezione dei risultati da una indagine telefonica svoltasi nel mese di maggio 2015 su quattro popolazioni: un campione di 1.000 lavoratori dipendenti del pubblico e del privato impiego rappresentativo a livello nazionale e per le macro aree Nord e Centro Sud; un campione di pensionati rappresentativo a livello nazionale e per le due macro aree; un campione di circa 900 iscritti Cisl, rappresentativo degli iscritti dipendenti e pensionati; un campione di 368 delegati Cisl, dipendenti e pensionati.

Le indagini hanno affrontato in chiave comparata diversi temi quali il giudizio sui sindacati e sulla Confindustria, il posizionamento implicito dei sindacati, la percezione di valore dell'iscrizione sindacale, il coinvolgimento dei lavoratori e i livelli di azione del sindacato, il rapporto con il sindacato e le modalità di contatto.

La ricerca è stata condotta da Idea Tolomeo sotto la direzione di Sergio Maset.

Indice

<i>I giudizi dei lavoratori dipendenti verso le organizzazioni sindacali e Confindustria</i>	2
<i>Il rapporto percepito tra tutele e servizi e il valore economico dell'iscrizione</i>	3
<i>Gli iscritti tra i lavoratori dipendenti</i>	4
<i>I lavoratori dipendenti non iscritti</i>	5
<i>Le priorità dell'azione sindacale tra livello nazionale, locale e aziendale</i>	7
<i>I livelli della contrattazione</i>	8
<i>Produttività, salario variabile e livelli di contrattazione</i>	9
<i>Lo stile di azione nei confronti del governo</i>	10
<i>Il sindacato e i servizi di incontro domanda/offerta</i>	11

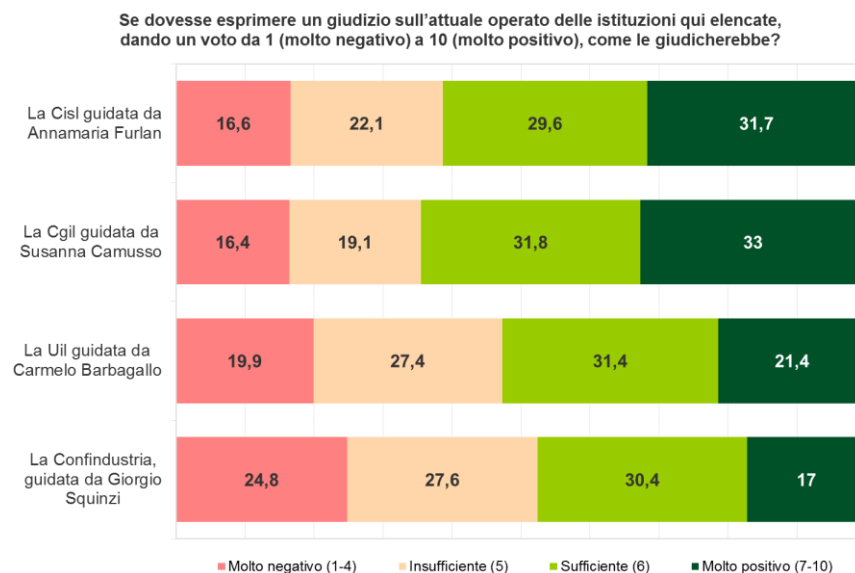
I giudizi dei lavoratori dipendenti verso le organizzazioni sindacali e Confindustria

Tra i lavoratori dipendenti italiani i giudizi nei confronti dei due principali sindacati sono positivi per oltre il 60% degli intervistati. In particolare circa un terzo dei lavoratori esprime un giudizio molto positivo per la Cisl. Percentuali sostanzialmente analoghe di giudizi positivi si riscontrano anche tra i pensionati.

Più contenuto il consenso raccolto dalla Uil con percentuali di giudizi positivi pari a 53% del campione. Per quanto riguarda Confindustria, giudizi positivi sono espressi dal 47% dei lavoratori. Da segnalare che i giudizi migliori nei confronti dell'associazione industriali sono espressi da lavoratori iscritti ad un sindacato e in particolare da quelli che lavorano in realtà aziendali in cui sono presenti le rappresentanze sindacali aziendali.

Fra gli iscritti Cisl la quota di giudizi positivi nei confronti della Confederazione guidata da Annamaria Furlan sale all'85%, quota che tra i delegati arriva al 95%. In relazione a questo punto va segnalato che la Cisl riesce a raccogliere tra i propri iscritti giudizi tendenzialmente più positivi di quanto non avvenga per la Cgil tra i suoi iscritti.

Fig. 1 Giudizi su organizzazioni di rappresentanza da parte dei lavoratori dipendenti



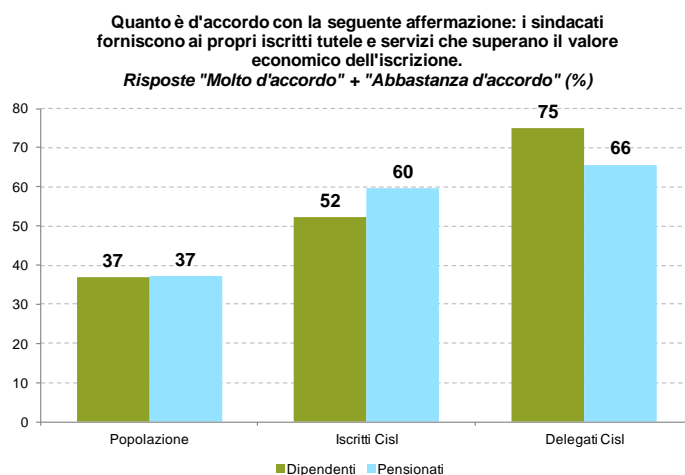
Il rapporto percepito tra tutele e servizi e il valore economico dell'iscrizione al sindacato

E' stato chiesto ai lavoratori dipendenti di esprimere il loro accordo rispetto all'affermazione che i sindacati forniscono ai propri iscritti tutele e servizi che superano il valore economico della tessera. Si sono dichiarati d'accordo poco meno del 40% del campione.

Emerge una importante relazione tra il giudizio e il fatto che il contesto lavorativo veda la presenza di rappresentanti sindacali dei lavoratori: i lavoratori impiegati in aziende con Rsu attribuiscono, sia se iscritti sia se non iscritti, un maggior valore a ciò che il sindacato ritorna al lavoratore in termini di tutele e servizi rispetto a quanto non facciano i lavoratori in contesti non "sindacalizzati".

Tra i lavoratori iscritti alla Cisl la percentuale supera il 50% e arriva al 60% tra gli iscritti pensionati. Tra i delegati dei lavoratori della Cisl la percentuale sale al 75%.

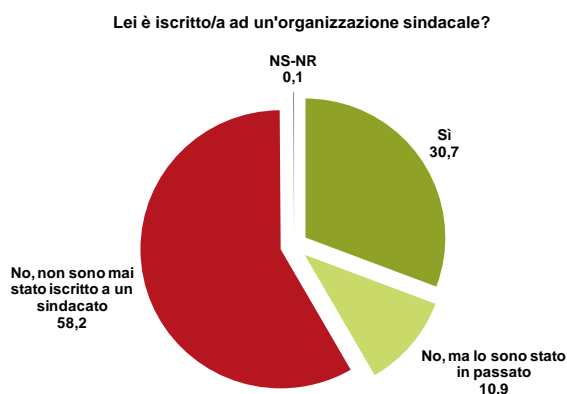
Fig. 2 Rapporto percepito tra tutele e servizi e il valore economico dell'iscrizione (popolazione dipendente, iscritti Cisl e delegati Cisl)



Gli iscritti tra i lavoratori dipendenti

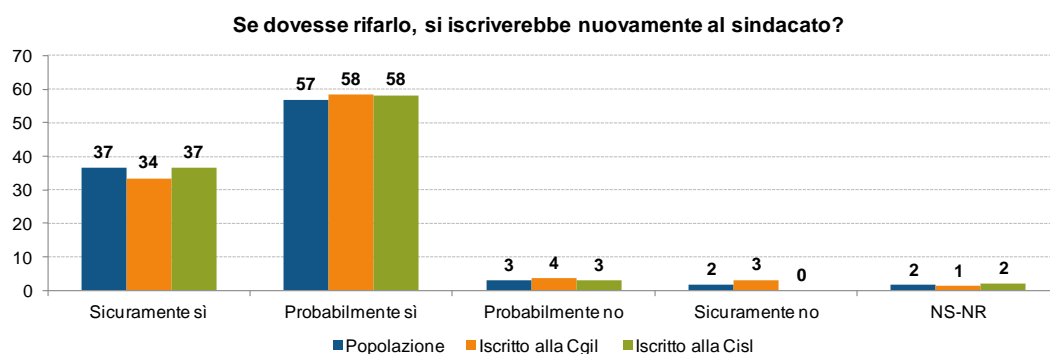
Rispetto al campione di dipendenti italiani, 3 lavoratori su dieci sono risultati essere attualmente iscritti ad un sindacato, un lavoratore su dieci non è attualmente iscritto, ma lo è stato in passato, mentre sei dipendenti su dieci non sono mai stati iscritti ad un sindacato.

Fig. 3 Gli iscritti al sindacato tra i lavoratori dipendenti



Fra gli occupati attualmente iscritti si registra una forte propensione alla conferma dell'iscrizione, segno che la valutazione nei confronti del sindacato non è riconducibile alla percezione del valore economico dell'iscrizione. Complessivamente infatti soltanto il 7% risulta contrario rispetto ad una eventuale reinscrizione, quota che si riduce ulteriormente al 5% per gli iscritti alla Cisl.

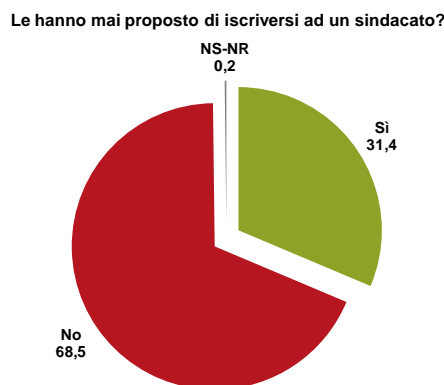
Fig. 4 Propensione a confermare l'iscrizione (popolazione dipendente, iscritti Cisl e delegati Cisl)



All'interno del gruppo di lavoratori che non sono mai stati iscritti, due terzi hanno affermato che non gli è mai stata proposta l'iscrizione al sindacato.

I lavoratori dipendenti non iscritti

Fig. 5 L'invito a iscriversi ad un sindacato (% tra quanti non sono mai stati iscritti)



Fra i dipendenti del Pubblico Impiego è più elevata la possibilità che venga proposta l'iscrizione al sindacato (60%); mentre all'interno del settore dei servizi e dell'industria incide in misura determinata la dimensione di impresa: nelle imprese più grandi dove sono presenti RSU/RSA è più facile che venga proposta l'iscrizione rispetto ad aziende di medie-piccole dimensioni non sindacalizzate.

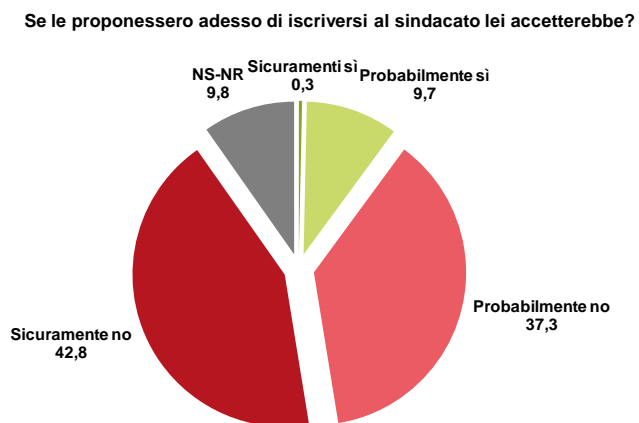
Anche la stabilità lavorativa incide su questo aspetto: a parità di età i dipendenti a tempo indeterminato hanno, infatti, maggiori probabilità di vedersi proposta l'adesione sindacale rispetto ai dipendenti con altri contratti. Paradossalmente solo al 13% dei lavoratori più giovani con contratti precari sono stati raggiunti dall'invito ad aderire al sindacato: un quarto rispetto agli over 40 con contratto a tempo indeterminato.

Fig. 6 L'invito a iscriversi ad un sindacato (% tra quanti non sono mai stati iscritti - confronto tra profili)



Da rilevare che il 10% di quanti non sono stati mai iscritti ad un sindacato esprime un interesse all'iscrizione.

Fig. 7 Propensione all'iscrizione tra quanti non sono mai stati iscritti

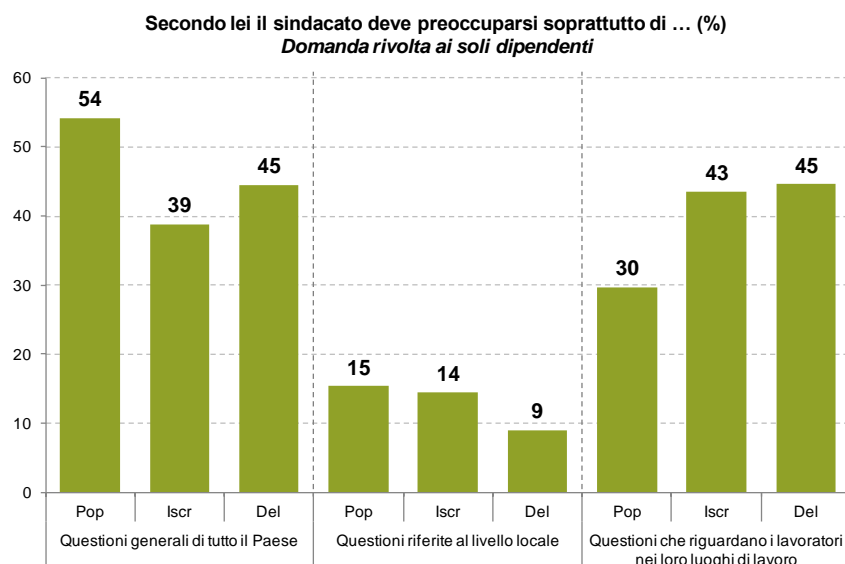


Le priorità dell'azione sindacale tra livello nazionale, locale e aziendale

Rispetto ai temi di cui il sindacato dovrebbe occuparsi oltre la metà dei dipendenti (54%) afferma che il sindacato dovrebbe occuparsi prioritariamente delle questioni generali che coinvolgono tutto il Paese come quelle dello sviluppo, dell'occupazione, delle pensioni, della sanità. Su questo punto emerge una differenza significativa rispetto a quanto espresso dagli iscritti Cisl, per i quali i temi generali nazionali si fermano al 39% a fronte di una forte concentrazione (43%) sui temi che riguardano i lavoratori nei loro luoghi di lavoro (organizzazione del lavoro, orari, sicurezza, salari ecc).

Il 15% dei dipendenti e una percentuale analoga di iscritti Cisl ritiene infine che il sindacato debba occuparsi di questioni riferite al livello locale come il mercato del lavoro, i trasporti, i servizi pubblici locali.

Fig. 8 Le priorità dell'azione sindacale tra livello nazionale, locale e azienda (popolazione dipendente, iscritti Cisl e delegati Cisl)



Tra i non iscritti privi di un contratto a tempo indeterminato, la percentuale di quanti ritengono che il sindacato debba occuparsi di questioni generali che coinvolgono tutto il Paese come quelle dello sviluppo e dell'occupazione arriva a sfiorare il 60% a fronte del 39% degli iscritti Cisl.

Fig. 9 Le priorità dell'azione sindacale tra livello nazionale, locale e azienda tra i non iscritti

Secondo lei il sindacato deve preoccuparsi soprattutto di ...
Percentuali di risposta dei non iscritti a un sindacato

Tipologia lavoratore	Questioni generali di tutto il Paese	Questioni riferite al livello locale	Questioni che riguardano i lavoratori nei luoghi di lavoro	Totale
Under 40, contratto a tempo indeterminato	46	21	33	100
Under 40, altro contratto	58	15	27	100
40 e più, contratto a tempo indeterminato	48	14	36	100
40 e più, altro contratto	58	12	30	100
Totale	53	15	31	100

I livelli della contrattazione

Ai diversi campioni è stato chiesto di esprimere la propria preferenza rispetto al livello di contrattazione relativamente ai salari e alle condizioni lavorative. Complessivamente il livello nazionale è indicato da circa il 50% dei rispondenti, senza differenze tra l'insieme dei dipendenti, gli iscritti Cisl e i delegati Cisl.

Si rileva invece un effetto significativo di tipo anagrafico: per i più giovani cresce il peso del livello aziendale e territoriale mentre il livello nazionale è indicato complessivamente dal 39% degli iscritti sotto i 40 anni (a fronte del 51% tra gli iscritti over 40).

Fig. 9 I livelli della contrattazione (popolazione dipendente, iscritti Cisl e delegati Cisl)

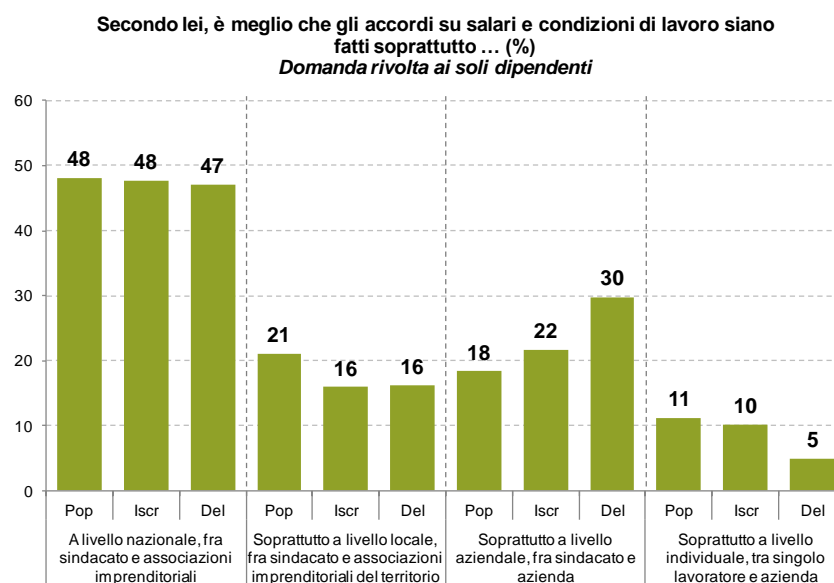


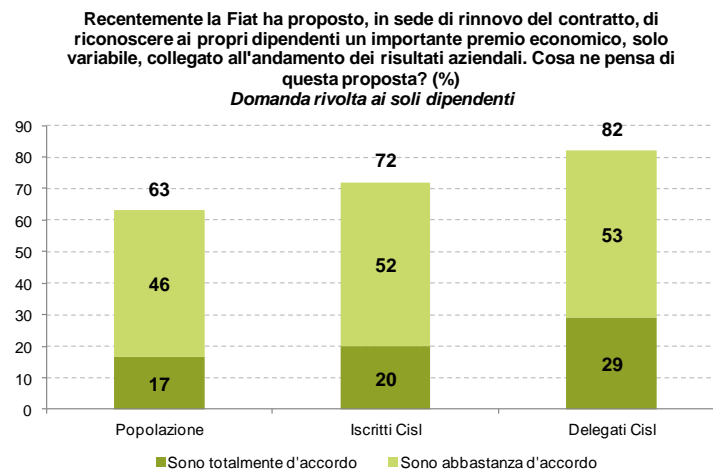
Fig. 10 I livelli della contrattazione – confronto per classe di età (popolazione dipendente)

Classe di età dichiarata	A livello nazionale	Soprattutto a livello locale	Soprattutto a livello aziendale	Soprattutto a livello individuale	NS-NR	Totale
< 40	39	11	32	13	4	100
40 e più	51	18	18	9	5	100

Produttività, salario variabile e livelli di contrattazione

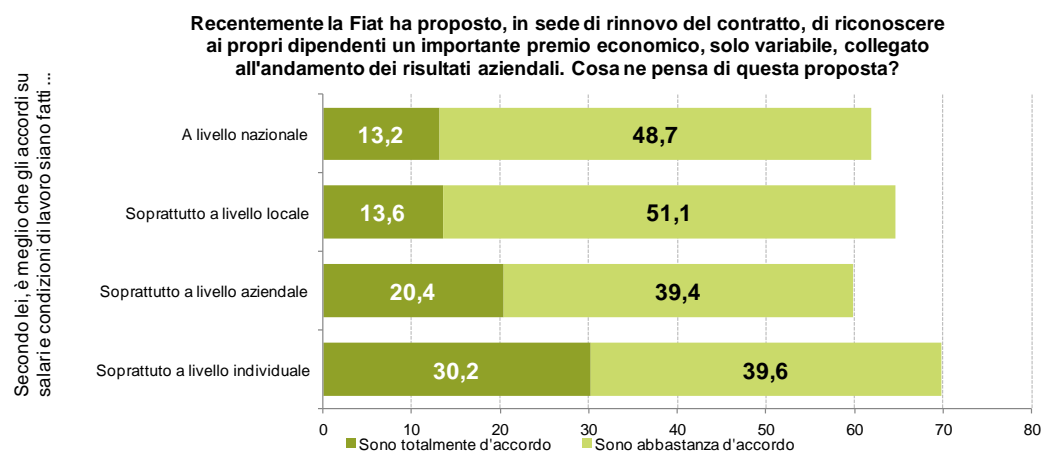
Agli intervistati è stata presentata la proposta attuata dalla Fiat di legare l'erogazione di un premio economico all'andamento dei risultati aziendali. Tale opzione è generalmente condivisa dalla maggioranza degli intervistati all'interno di ciascun gruppo. Si nota un crescita del grado di accordo passando dal campione della popolazione a quello degli iscritti Cisl e da questo a quello dei delegati Cisl. Da considerare che una domanda ulteriore in cui è stato chiesta l'opinione qualora una proposta analoga riguardasse la loro azienda ha ottenuto i medesimi risultati.

Fig. 11 Produttività, salario variabile



I risultati evidenziano un interesse e una apertura nei confronti di un modello contrattuale che preveda una componente variabile del salario anche per quanti ritengono che il contratto vada definito prioritariamente a livello nazionale e territoriale: anche tra questi le reazioni positive nei confronti del modello Fiat superano il 60%.

Fig. 12 Produttività, salario variabile e livelli di contrattazione

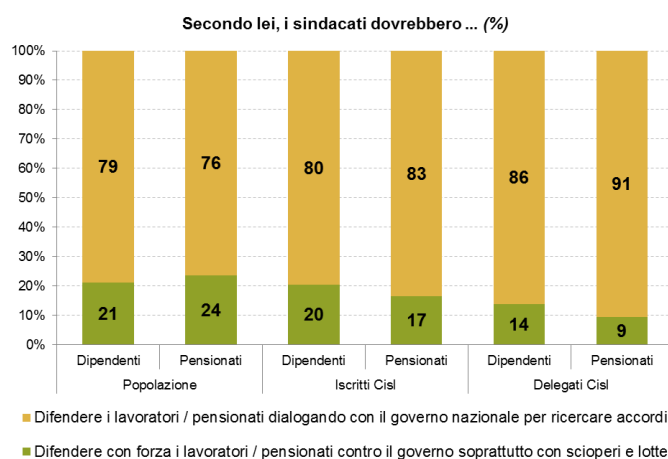


Lo stile di azione nei confronti del governo

Rispetto ai rapporti tra il sindacato e il governo sono state presentate due opzioni contrapposte tra l'apertura al dialogo e la lotta con scioperi. L'opzione del dialogo è di gran lunga preponderante all'interno dei tre gruppi, compresa dunque la popolazione dei lavoratori nel loro insieme.

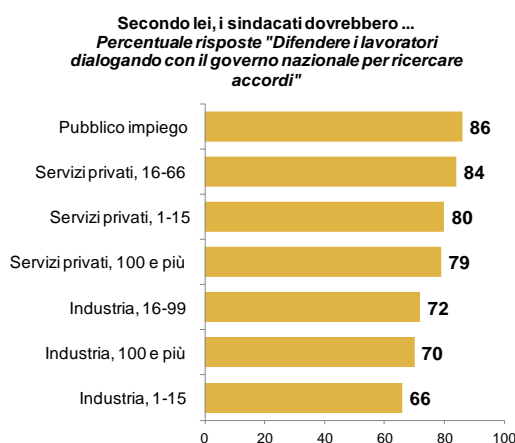
Ciò detto il favore al dialogo cresce all'interno dei tesserati Cisl, rispetto alla popolazione complessiva, e si incrementa ulteriormente fra i delegati.

Fig. 13 Lo stile di azione nei confronti del governo



All'interno del gruppo dei lavoratori l'apertura al dialogo risulta più elevata fra i dipendenti del Pubblico Impiego (86%), seguiti dai dipendenti dei servizi privati (80%) mentre l'apertura al dialogo si riduce fra i gli occupati nell'industria pur restando ampiamente maggioritaria (70%).

Fig. 14 Lo stile di azione nei confronti del governo – Confronto per profili di lavoratori dipendenti



Il sindacato e i servizi di incontro domanda/offerta

All'interno del tema dei servizi offerti dal sindacato è stata testato l'atteggiamento nei confronti dell'assistenza nella ricerca del lavoro, opzione condivisa dalla stragrande maggioranza degli intervistati in tutti e tre i campioni.

Passando dai dipendenti nell'insieme, agli iscritti Cisl e infine ai delegati Cisl cresce la percentuale di quanti ritengono il servizio debba essere fornito in modo selettivo ai soli iscritti.

Fig. 15 Il sindacato e i servizi di incontro domanda/offerta

